



FLASH DI SCENARIO



+2,1%

Valore export extra UE su base annua, febbraio 2024

ITALIA

Commercio estero in surplus per 6,7 miliardi

A febbraio 2024 si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, un aumento congiunturale per entrambi i flussi, più ampio per le esportazioni (+7,0%) rispetto alle importazioni (+5,4%). La dinamica positiva è dovuta soprattutto alle maggiori vendite di beni strumentali e in particolare ai mezzi di navigazione marittima. Su base annua l'export cresce del 2,1% (era -0,4% a gennaio 2024), mentre l'import segna una flessione tendenziale del 10,4%, quasi totalmente dovuta alla contrazione degli acquisti di energia. Il saldo commerciale con i paesi extra Ue27 è pari a +6.739 milioni.

Istat, 28 marzo 2024



97,0

Indice del clima di fiducia delle imprese, marzo 2024

ITALIA

Torna a salire la fiducia delle imprese, scende invece per i consumatori

Dopo il calo registrato lo scorso febbraio, a marzo 2024 il clima di fiducia delle imprese torna ad aumentare con un indice complessivo pari a 97, rimanendo comunque al di sotto della quota raggiunta a gennaio 2024 (98,1). L'aumento dell'indicatore rappresenta un diffuso miglioramento in tutti i comparti economici indagati, seppur con intensità diverse. L'indice di fiducia dei consumatori, invece, subisce una battuta d'arresto interrompendo la crescita degli ultimi quattro mesi: l'indicatore diminuisce riportandosi sul livello dello scorso gennaio (96,5).

Istat, 28 marzo 2024



+1,3%

Indice nazionale (NIC) var. su base annua, marzo 2024

ITALIA

L'inflazione torna a salire +1,3% sull'anno

A marzo, secondo le stime preliminari, l'inflazione risale moderatamente, portandosi all'1,3%. La lieve accelerazione risente dell'attenuarsi della flessione dei prezzi dei beni energetici e dell'incremento dei prezzi dei servizi relativi al trasporto (+4,4% da +3,8%). Di contro, i prezzi dei prodotti alimentari non lavorati evidenziano anche a marzo un rallentamento (+2,6% da +4,4%). Frena anche la dinamica su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" (+3,0%), mentre l'inflazione di fondo si attesta al +2,4% (in modesta ripresa da +2,3%).

Istat, 28 marzo 2024



Speaker della settimana

MATTEO ZOPPAS, Presidente di Agenzia ICE

«A febbraio 2024 l'export verso i Paesi extra UE si attesta in area positiva con una crescita del 3,1% rispetto a gennaio 2024, a cui va sommato l'effetto delle commesse della cantieristica navale che da sola vale più della metà delle maggiori vendite all'estero, facendole salire del 7%. È quindi ancora troppo presto affermare che siamo fuori dalla volatilità ma si conferma il valore che il Made in Italy è riuscito a costruire nel tempo, per cui i nostri clienti internazionali sono disposti a pagare di più i prodotti italiani piuttosto che rinunciarci.»

28 marzo 2024

Reti d'impresa in crescita: «Così aziende più resilienti»

Insieme è meglio soprattutto se ad aggregarsi sono realtà di piccole dimensioni. Inseguendo questa logica, anche **nel 2023 è salito il numero delle imprese che hanno stipulato un contratto di rete in provincia**. Una tendenza comune alla regione e che si riscontra pure a livello nazionale come certifica il V Rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa, a cura di InfoCamere, RetImpresa e dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia. **Nel Veronese, le aziende che si sono unite siglando un contratto davanti al notaio per perseguire uno o più obiettivi comuni sono passate dalle 731 del 2022 alle 790 del 2023, con un incremento dell'8,1%** (dati Unioncamere Veneto). I **contratti di rete sono stati 338** (contro i 312 del 2022), solo 39 dei quali con soggettività giuridica e quindi con apertura di partita Iva. Complessivamente, da quando la legge numero 33 del 2009 ha previsto la costituzione di questa speciale forma di aggregazione, **sono oltre 10mila le attività veronesi che partecipano a qualche network, negli ambiti più disparati, dalle costruzioni, all'agricoltura, dal commercio, al turismo, dalla logistica al vino**. Tra le ultime nate, l'estate scorsa, ad esempio c'è Garda Green Club che riunisce strutture ricettive del lago (camping, residence, alberghi), interessate a creare un modello di business sempre più sostenibile con particolare attenzione alla cultura, enogastronomia e tradizioni del territorio. **Allargando l'obiettivo al Veneto, l'anno scorso le aziende che si sono costituite in rete sono state 3.960 (+7,9% sul 2022); i contratti siglati 1.296** (1.183 l'anno prima) con solo 145 network dotati di soggettività giuridica. **Negli ultimi cinque anni e cioè dal 2018 al 2023, le imprese in rete (19.171) sono aumentate**

del 64,4%. A livello nazionale, il 2023 ha messo in rete oltre 47 mila imprese (+4,8%) per quasi 9mila contratti (+7,4%) in numerosi settori e filiere, con prevalenza dell'agroalimentare, delle costruzioni e del commercio. Dall'Osservatorio nazionale risulta che **lo strumento si conferma particolarmente utile alle aziende di piccole dimensioni** (il 75% delle aderenti ha meno di 10 dipendenti) per aumentare il potere contrattuale (35%), condividere spese per acquisti e forniture o tecnologie (24%) e partecipare a bandi e appalti (24%). Rispetto al 2022, **si rafforzano le micro-reti, composte da 2 o 3 imprese (il 52% del totale) e, in generale, le aggregazioni partecipate da meno di 10 imprese (quasi l'87%)**. «Il Rapporto 2023», evidenzia Fabrizio Landi, presidente RetImpresa, **«mette in luce l'interesse a sperimentare in rete strumenti innovativi, come la codatorialità (assunzione per conto della rete di addetti che possono spalmare il loro orario o periodo di prestazione su più aziende) e i basket bond, che possono dare slancio all'organizzazione del lavoro e all'evoluzione finanziaria nelle piccole imprese». I principali obiettivi che perseguono le reti «sono l'aumento del potere contrattuale, la condivisione degli acquisti e la partecipazione a bandi e appalti con performance in miglioramento», dice Anna Cabigiosu, direttrice scientifica dell'Osservatorio del dipartimento di Management di Ca' Foscari. «Negli ultimi 5 anni, malgrado le difficoltà di contesto, la partecipazione a una rete ha reso le aziende retiste più resilienti: oltre il 65% dichiara a fronte di una crisi di aver recuperato la normale operatività entro l'anno e di aver subito una riduzione del fatturato contenuta entro il 10%».**

Imprese che hanno stipulato un contratto di rete

	Anno 2022	Anno 2023	Var.% 2023 su 2022
Belluno	203	208	2,5
Padova	590	632	7,1
Rovigo	141	161	14,2
Treviso	675	726	7,6
Venezia	786	860	9,4
Vicenza	543	583	7,4
Verona	731	790	8,1
VENETO	3.669	3.960	7,9

FONTE: Unioncamere Veneto

WITHUB

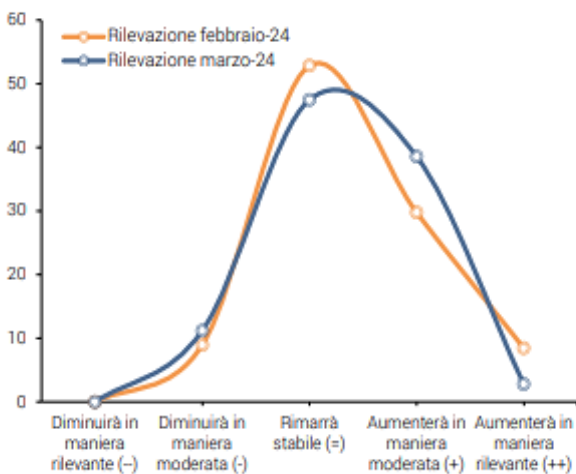
FOCUS DELLA SETTIMANA

Aspettative degli industriali: stabile l'attività. In miglioramento le attese sui costi di produzione.

Nelle attese degli imprenditori è ferma la dinamica della produzione: il 47,5% del campione delle grandi imprese industriali associate a Confindustria ritiene che a marzo la produzione resterà stabile. Nella restante parte del campione è più alta la quota di imprese che vedono un miglioramento del livello di produzione rispetto a quelle che ne prospettano una contrazione (rispettivamente, 41,3% e 11,2%). Un ulteriore segnale positivo è che nessuna delle imprese incluse nel campione ha segnalato una riduzione significativa della produzione, così come già registrato nella rilevazione di febbraio.

Aspettative delle imprese sul livello di produzione nel mese corrente rispetto al precedente

Valori % imprese intervistate

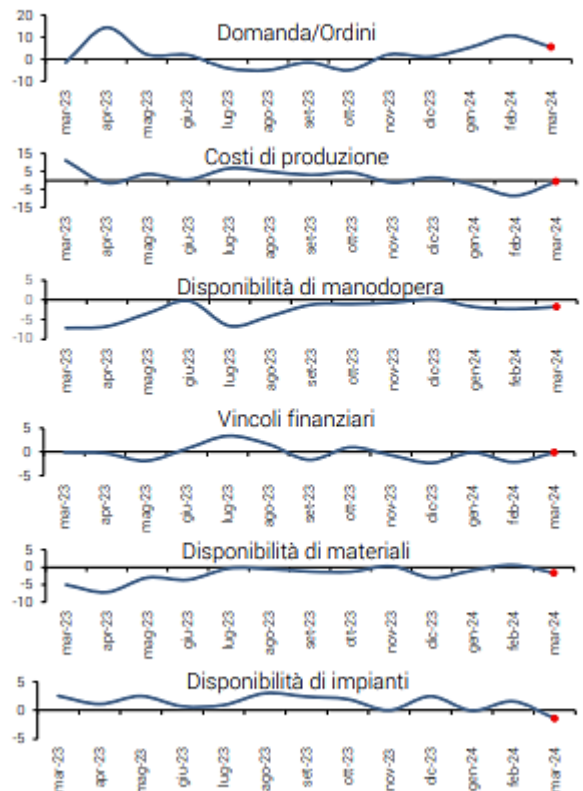


Se si guarda alla dinamica trimestrale, le imprese sono diventate più ottimiste: nel primo trimestre 2024, infatti, rispetto all'ultimo quarto del 2023, è calata di 22,7 punti percentuali la quota di imprese che prospettavano una contrazione della produzione, mentre è aumentata di 11,3 punti la percentuale di imprese che vedono un miglioramento. Secondo le grandi imprese di Confindustria, la dinamica di domanda e ordini continuerà ad essere il principale fattore di traino della produzione. Tuttavia, rispetto alla rilevazione del mese scorso, il saldo delle attese diminuisce in modo rilevante, passando da 10,8% a febbraio, a 5,5% a marzo. Le aspettative delle imprese del campione rispetto ai costi di produzione, invece, migliorano.

Il saldo tra la quota di imprese che riportano una riduzione e quelle che ne segnalano un aumento va a -0,6%, da -8,5% di febbraio. Il dato relativo alla disponibilità di manodopera rimane negativo (-1,7%), non discostandosi molto dai valori dei due mesi precedenti (-1,8% a gennaio e -2,3% a febbraio). Il saldo, tuttavia, resta ancora lontano dai valori di inizio serie (-7,2% a marzo 2023). Più favorevole, invece, il saldo tra la quota di imprese che hanno riportato un miglioramento delle condizioni finanziarie e quella di chi ha riportato un peggioramento, pur rimanendo in territorio negativo (-0,1%). Negativi anche i saldi relativi alla disponibilità di materiali (-1,6%) e alla disponibilità di impianti (-1,4%). A marzo, quest'ultimo ha raggiunto il picco minimo dall'inizio dell'indagine alle grandi imprese industriali di Confindustria

Principali fattori che trainano/ostacolano la produzione nei prossimi mesi.

Valori % saldo risposte



Nota: un incremento del saldo indica un miglioramento delle aspettative.

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Le imprese italiane e la competitività nelle tecnologie verdi



Contesto mondiale








Il settore energetico globale è attraversato da profondi cambiamenti che sono destinati a trasformarlo radicalmente nei prossimi decenni, passando da una produzione dipendente in larga prevalenza dai combustibili fossili a una sempre più basata sulle energie rinnovabili. In tale contesto, le principali economie del mondo, dall'Asia all'Europa al Nord America, stanno intensificando gli sforzi per espandere la loro produzione di tecnologie "green" con gli obiettivi comuni di favorire la transizione verso un'industria a zero emissioni, rafforzare la sicurezza energetica e competere nella nuova economia globale. Secondo la IEA¹, la domanda per lo sviluppo di tecnologie rinnovabili, delle reti e dei sistemi di storage è in forte crescita, nel 2022 gli investimenti mondiali in nuovi impianti di generazione rinnovabile hanno comportato l'80% degli investimenti del settore Power, pari a 1 trilione di dollari, mentre la quota degli investimenti nella generazione di energia elettrica da combustibili fossili è scesa al 10%. Sono in discesa anche gli investimenti complessivi nelle filiere di petrolio, gas e carbone che sono passati da un trilione di dollari nel 2015 ad 800 miliardi nel 2022. Sempre secondo la IEA, per allineare la capacità produttiva delle catene di fornitura agli obiettivi globali del 2030 sono necessari investimenti di oltre 4,5 trilioni di dollari entro il 2030. Questo si traduce in 1,2 trilioni di dollari di investimenti necessari per il potenziamento della supply chain mondiale per la produzione di infrastrutture per la generazione rinnovabile, di cui circa 600 miliardi di dollari per le cinque tecnologie energetiche 'pulite' oggetto della ricerca (eolico, solare fotovoltaico, batterie, elettrolizzatori e pompe di calore). Tali investimenti offriranno anche vantaggi significativi in termini di crescita economica e di occupazione che secondo le previsioni dell'IEA supereranno significativamente la decrescita dell'occupazione nell'economia legata ai combustibili fossili proiettando sul mercato una ingente domanda di forza lavoro che vanti competenze specifiche nelle nuove tecnologie. La Cina è attualmente il principale fornitore mondiale di tecnologie energetiche 'pulite' e un esportatore netto di molte di esse, detenendo almeno il 60% della capacità di produzione mondiale della maggior parte delle tecnologie di massa (ad esempio solare fotovoltaico, eolico e batterie) e il 40% della produzione di elettrolizzatori. La crescita della domanda e la necessità di sviluppare catene di fornitura più affidabili aprono quindi una finestra di opportunità eccezionale per lo sviluppo dell'economia europea e per il nostro Paese.



Contesto europeo

Rispetto al panorama internazionale, l'Europa si posiziona come un importatore netto di tecnologie per l'energia 'pulita', con alcune eccezioni di rilievo. Infatti, mentre la maggior parte delle batterie e delle componenti dei moduli fotovoltaici vengono importate, vi sono settori in cui l'Europa detiene ancora una leadership industriale. Uno di questi settori è quello delle turbine eoliche, nel quale i produttori europei riescono a coprire interamente la domanda interna. Infine, per quanto riguarda la filiera delle pompe di calore, l'Europa mantiene una posizione competitiva sul mercato, nonostante la Cina rimanga il principale produttore. Nel dettaglio, i Paesi dell'Unione Europea hanno installato 41,4 GW di nuova capacità solare fotovoltaica nel 2022, mentre i produttori dell'UE hanno fabbricato solo 1,7 GW di wafer, 1,37 GW di celle e 9,22 GW di moduli. In altre parole, i produttori di energia solare dell'UE hanno soddisfatto, tramite impianti fabbricati nell'UE rispettivamente solo il 4%, il 3% e il 22% del fabbisogno di energia solare. Nelle turbine eoliche, al contrario, l'Europa è ben posizionata. Nel 2022, i Paesi dell'UE hanno installato 19,2 GW di nuova capacità eolica: 16,7 GW onshore e 2,5 GW offshore⁴. Per quanto riguarda la capacità eolica onshore, nel 2021 i produttori dell'UE hanno fabbricato 17 GW di pale per turbine e oltre 11 GW di generatori e torri, pari rispettivamente al 102% e al 71% del fabbisogno dell'anno successivo. Per quanto riguarda la capacità offshore, i produttori UE hanno fabbricato pale, generatori e torri equivalenti rispettivamente a 2,9 GW, 6,7 GW e 7 GW⁵, ovvero l'equivalente del 116%, 268% e del 280% del fabbisogno dell'anno successivo. Rispetto ai sistemi di accumulo, si segnala che, nel 2021, oltre il 90% delle capacità aggiuntive nell'UE di batterie destinate alla transizione energetica riguardava veicoli elettrici. Le vendite di veicoli elettrici in Europa nel 2021 ammontavano a 2,3 milioni di unità, equivalenti a una capacità di batterie di circa 156 GWh. Tuttavia, la capacità di produzione di batterie a livello europeo si aggirava intorno ai 60 GWh, ovvero l'equivalente di circa il 38% del fabbisogno di mercato. Le pompe di calore prodotte in Europa servono principalmente il mercato domestico. Nel 2021, la capacità produttiva mondiale di pompe di calore (esclusi i condizionatori d'aria) era di 120 GW. L'UE ha contribuito con circa 19 GW che rappresentavano il 68% dei 2,18 milioni di pompe di calore di nuova installazione in Europa. La Cina fornisce la maggior parte dei compressori per le pompe aria-aria, mentre l'Europa rimane la fonte principale delle pompe aria-acqua e terra-acqua. [Scopri il report completo a cura di Confindustria e Deloitte.](#)

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2023	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,7% (CSC)	+0,7% (Banca d'Italia) +0,8% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,56% (III Trim 23/III Trim 22)	-3,5% (IV Trim 2023/IV Trim 22)	-3,4% (Gennaio 2024/Gennaio 2024)	
 EXPORT	-4,94% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-3,33% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-0,2% (Gennaio 2024/Gennaio 2023)	
 IMPORT	-5,96% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-17,83% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-17,6% (Gennaio 2024/Gennaio 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	61,8% (Gennaio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	7,2% (Gennaio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	21,8% (Gennaio 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 3° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2021 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 6° provincia italiana, 1° in veneto per quota di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6 Dipartimenti veronesi tra i 180 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2021)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2021)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 7° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2022)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 2° produttore manifatturiero dell'UE, 7° nel mondo (CSC, 2020)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2021	2022	2023	2024
PIL	8,3	3,7	0,7	0,5
Esportazioni di beni e servizi	13,9	9,9	0,8	2,3
Tasso di disoccupazione¹	9,5	8,1	7,7	7,4
Prezzi al consumo	1,9	8,1	5,8	2,1
Indebitamento della PA²	8,8	8,0	5,3	3,8
Debito della PA²	147,1	141,7	140,0	140,4

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL